



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Consiglio Centrale di Rappresentanza

Viale XXI Aprile, 51 – 00162 Roma – Tel 06/44222631 – Fax 06/44222633

A.G. N. 395 - SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REVISIONE DEI RUOLI DELLE FORZE DI POLIZIA

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA DELLA GUARDIA DI FINANZA PRESSO LE COMMISSIONI RIUNITE I E IV DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 31 MARZO 2017.

Signora Presidente, Onorevoli,

nel ringraziarVi per l'invito ricevuto, che ci consente di esprimere il nostro pensiero in ordine a un provvedimento da tempo atteso dal personale rappresentato, e che determina anche un rilevante impatto sull'organizzazione della Guardia di Finanza, Vi porgiamo il nostro saluto e quello di tutto il personale della Guardia di Finanza.

L'esigenza di rivedere le carriere del comparto è stata più volte ribadita da questo Consiglio ed in tutte le occasioni abbiamo affermato la necessità di pervenire ad un ordinamento più moderno, più efficiente e più rispondente alle specifiche esigenze della Guardia di Finanza.

Così, quando nell'aprile del 2016 si è effettivamente iniziato a discutere di riordino, questo Consiglio non si è limitato ad attendere le conclusioni del Tavolo Interforze, ma ha avanzato una sua proposta organica, che è stata condivisa con i Consigli Intermedi e di Base.

I punti caratterizzanti la nostra proposta erano: la stabilizzazione delle risorse del bonus sicurezza - mantenendone l'equità nella distribuzione e la medesima platea di beneficiari -, il superamento della logica di premiare le sole posizioni apicali - che connotava la prima bozza di riordino -, l'introduzione di una corretta Tabella di equiparazione con il resto del pubblico impiego - che valorizzasse e restituisse dignità al difficile lavoro svolto dagli addetti al Comparto -, l'adeguamento dei titoli di studio necessari per l'accesso ai ruoli - adeguando il Comparto alla realtà sociale e culturale -, l'accorciamento dei tempi utili a raggiungere la massima retribuzione - ai fini di garantire l'accumulazione di un adeguato montante contributivo, indispensabile nella nuova prospettiva pensionistica.

La fase iniziale dei lavori fra la Amministrazioni era pervenuta a definire uno schema di provvedimento assolutamente insufficiente, sia per contenuti sia per risorse disponibili.

Per questa ragione, nel maggio scorso avevamo diramato un secco comunicato stampa con cui chiedevamo un deciso cambio di rotta, la proroga dei termini per

l'emanazione del decreto legislativo e lo stanziamento delle risorse necessarie per arrivare a una definitiva strutturazione del provvedimento.

Abbiamo verificato con estremo favore che proprio questa è stata la rotta prescelta per la prosecuzione dall'iter legislativo, successiva alla scelta, operata con la legge di bilancio per il corrente anno, di finanziare in modo adeguato il progetto.

Il successivo lavoro si è svolto in un clima di leale, franco e costruttivo confronto con il Comandante Generale e l'Amministrazione ed ha fatto sì che molte delle nostre richieste abbiano trovato un concreto accoglimento nel Tavolo Interforze. Un percorso di confronto che abbiamo apprezzato molto e che riteniamo possa essere preso ad esempio come metodo di lavoro, così come abbiamo già avuto modo di rappresentare al Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze nel corso della sua recente visita presso la sede del Cocer.

Il provvedimento oggi all'esame delle Commissioni, rappresenta - e non poteva essere altrimenti - un compromesso tra le diverse esigenze, le diverse funzioni, i diversi ordinamenti e le diverse situazioni di partenza - con riferimento agli organici ed alle relative vacanze - delle quattro Forze di Polizia interessate.

Ne siamo coscienti, noi stessi per primi - nel nostro iniziale documento organico - avevamo posto in evidenza le difficoltà di predisposizione del progetto attesa la complessità dello scenario di riferimento, ciononostante esprimiamo, dopo esserci consultati con gli organismi confluenti, un parere sostanzialmente positivo sullo schema di decreto in esame, che riteniamo essere il frutto di un intenso e difficile lavoro.

Il nostro giudizio positivo sullo schema di decreto non muta anche se lo stesso presenta alcuni aspetti non in linea con la nostra opinione, uno per tutti: la creazione di ulteriori qualifiche o gradi all'interno dei ruoli.

Ciò premesso, prima di segnalare all'attenzione dei Commissari alcuni profili di criticità che a nostro avviso andrebbero corretti in sede di emanazione del decreto legislativo, riteniamo necessario rappresentare che per approdare ad un effettivo e completo efficientamento del Comparto non sono sufficienti gli interventi già adottati in materia di razionalizzazione con il D.Lgs n. 177/2016 , o in materia di carriere con il decreto in corso di esame, **ma sia assolutamente necessario intervenire anche in materia di relazioni sindacali, al cui interno si colloca la riforma dell'istituto della rappresentanza militare - da decenni fermo in Parlamento, nonostante l'oramai consolidata giurisprudenza delle Corti internazionali - e della struttura della contrattazione anche alla luce della prevista istituzione di un'area negoziale per il personale dirigente delle Forze di Polizia ad ordinamento civile.**

È un passaggio ineludibile se si vuole che un Comparto articolato e complesso come quello Sicurezza e Difesa dispieghi al meglio la propria operatività.

Non a caso, sia nel 1981, in sede di emanazione della legge n. 121, sia nel 1995, con l'emanazione del d.lgs. n. 199 e 195, il legislatore non si è limitato ad intervenire solo sulle carriere e sugli ordinamenti, ma ha agito anche in tema di relazioni sindacali e struttura della contrattazione.

Senza un intervento più organico e complessivo che agisca anche sugli strumenti di condivisione e coinvolgimento del personale nella missione istituzionale delle Forze di

Polizia, infatti, si rischia di vanificare o comunque svigorire anche gli effetti positivi di queste riforme.

Venendo infine all'esame dello **schema di decreto oggi** sottoposto al parere parlamentare, segnaliamo all'attenzione dei Commissari alcuni profili, emersi anche a seguito del confronto con gli organismi confluenti, che a nostro avviso meritano una soluzione immediata già in sede di approvazione definitiva del testo e ci riserviamo di affrontarne altri, unitamente a quelli che potranno emergere in sede di prima applicazione del provvedimento, in sede di definizione del decreto correttivo previsto dall'art. 8 comma 6 della legge n. 124 del 2015.

La prima problematica che segnaliamo è relativa alla clausola di salvaguardia di cui al **comma 5 dell'articolo 45**, relativo al personale che per effetto dell'entrata in vigore del riordino dovesse percepire un trattamento inferiore a quello goduto in precedenza anche in occasione degli avanzamenti di grado. A tal riguardo è prevista l'introduzione di assegni *ad personam*.

È indispensabile che tale clausola di salvaguardia sia applicata in modo tale da superare tutte gli eventuali decrementi stipendiali che dovessero manifestarsi.

Ulteriore profili attengono al **comma 27 dell'articolo 45 "Disposizioni finali e finanziarie" dello schema di decreto** che testualmente recita:

"Con riferimento al sistema previdenziale, i miglioramenti economici derivanti dalle disposizioni contenute nel presente decreto, operano esclusivamente con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso".

Gli effetti e la ratio della norma non sono chiari e nemmeno precisamente indicati nelle Relazioni illustrativa e tecnica che accompagnano il provvedimento, prestandosi così a diverse interpretazioni, alcune delle quali del tutto estranee alla delega di cui all'art. 8 della Legge n. 124/2015, come, ad esempio, un nuovo e meno vantaggioso calcolo del T.F.S. che non considera gli incrementi retributivi derivanti dallo schema di decreto per il periodo antecedente all'entrata in vigore dello stesso.

Sul punto **chiediamo di espungere l'intero comma 27 dal testo dello schema di decreto** o, in alternativa, chiediamo di specificarne meglio gli effetti e la *ratio*, a patto che la stessa non presenti elementi a danno del personale.

Il secondo profilo di criticità che segnaliamo è **rappresentato dall'art. 32 dello schema che prevede norme transitorie per il passaggio ai nuovi parametri stipendiali previsti per le figure di App. Sc. + 5 e Brigadiere Capo + 4**. La previsione in esame è **prevista per la sola Arma dei Carabinieri** e configurerebbe un irragionevole disparità di trattamento rispetto alle omologhe posizioni della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato.

Sul punto **chiediamo l'estensione della previsione di cui all'art. 32 anche al personale della Guardia di Finanza**.

Un terzo profilo che rimettiamo all'attenzione dei Commissari è rappresentato dall'esigenza di prevedere, attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili e non impegnate, misure idonee a compensare la posizione del personale transitato nei ruoli superiori prima dell'entrata del riordino e che, se non fosse stato promosso, avrebbe conseguito, per effetto

del riordino, un parametro superiore a quello oggi in godimento nel ruolo superiore. Il citato personale, infatti, non potrà godere degli effetti della norma di salvaguardia prevista dall'art. 45 commi 5 e 6 del decreto e si troverebbe un parametro inferiore al personale che transiterà nello stesso ruolo dopo l'entrata in vigore dello schema di decreto in esame.

Sulla base delle considerazioni che precedono, tenendo conto delle osservazioni formulate, Vi chiediamo quindi di far proseguire l'iter del provvedimento, giungendo a definire un progetto di riordino fortemente atteso dal personale.

Roma, 31 marzo 2017

IL COCER DELLA GUARDIA DI FINANZA